FACILI SUCCESSI DEI VIOLA E DEI ROSSONERI MENTRE L'INTER VIENE BATTUTA AD UDINE

DI NUOVO SOLE MILAN E FIORENTINA

DOPO UN PRIMO TEMPO A RETI INVIOLATE

Nella ripresa i viola trovano il ritmo giusto e fanno saltare il catenaccio triestino (3-0)

Hanno segnato due goal Virgili e uno Montuori - Espulsi Petris, Tulissi e Bizzarri

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 30. — *E' andata meglio di quanto si pensasse, dopo tutto. Si faccia avanti chi non ebbe il timore che la partita terminasse con un bel 0 a 0. Non potevano far pensare altrimenti il balbettio dell'attacco gigliato, tutto proteso alla disperata ricerca di qualche spunto nuovo, e qualche falla paurosa apertasi nella difesa viola. Tanto più che la Triestina aveva varato una tattica trabocchetto, un catenaccio della prima ora. Ormai gli sportivi fiorentini conoscono a memoria simili stratagemmi e quando i rosso alabardati si sono schierati in campo hanno capito di che panni si sarebbero vestiti.*

Non si poteva interpretare altrimenti la timida corsettina dell'ala sinistra Szoke accanto a Julinho, se non come l'espediente per avere un uomo in più davanti a Bardini, con il vantaggio derivante dall'aver Brunazzi piena libertà d'azione. La Fiorentina d'altra parte non dette l'impressione di quella saldezza e di quella energia organica necessarie a mandare in fumo le modeste alchimie di Pasinati. Cosicchè quando l'arbitro fischiò la fine del primo tempo le due reti erano intatte. Va da sè il fatto che la Triestina buttò sul tappeto qualcosa di più che una forte volontà di uscire imbattuta dallo stadio comunale.

Tanto è vero che il signor Marango già all'11' del primo tempo dovette intervenire per un fallaccio di Petagna su Julinho e punire il capitano della squadra ospite con una ammonizione che fu calorosamente approvata dai 20 mila spettatori presenti sulle tribune. Ma la Fiorentina non «legava» lo stesso. Non avevano effetto, evidentemente, neppure gli espedienti escogitati nel corso della settimana da Fulvio Bernardini. O forse non furono assimilati dagli uomini; poichè si vide Julinho fare tutto fuorchè la «punta avanzata», e Montuori fu come un pesce fuor d'acqua, almeno nella prima parte dell'incontro. Più di ogni altra cosa giovò alla squadra avversaria il gioco fraseggiato della Fiorentina, la ricerca degli uomini smarcati, del cardine libero, condizioni essenziali che il catenaccio di affrettava a distruggere, fruendo di una maggiore quantità di uomini in area. Si sarebbe trattato dunque di realizzare una variante, sui traversoni lunghi e sulla rapidità — non sulla precisione — delle azioni. Fu proprio quando Chiappella colpì alla disperata dal limite, che il pallone incocciato sul corpo di Julinho in lotta con un difensore rimbalzò libero davanti al portiere della Triestina. Accorse Virgili, come un bolide, e lasciò senza fiato la platea, segnando la prima rete per i campioni d'Italia.

Fu il colpo di scena. La rete ebbe un potere traumatologico sul fisico e sulle idee degli atleti che trovarono finalmente l'accordo e presero a giostrare mirabilmente, quasi con la potenza di un tempo. Restituito Julinho alla sua funzione essenziale, e primitiva, cioè il gioco di metà campo, la partita assunse un tono finalmente dinamico. Petris tentò di accerchiare il bersaglio con uno sgambetto cattivo che l'arbitro punì con la pronta espulsione. Pavinati liberò allora Szoke e lo lanciò all'attacco assieme ai compagni. Furono questi i momenti migliori dell'incontro. Emersero i più bravi: Julinho, Montuori, Virgili, Segato, Chiappella, Orzan e Sarti da una parte; Ferrario e pochi altri nelle file avversarie. L'ex interista soprattutto seppe tenere fede alle glorie del suo passato. Non fu quasi mai troppo duro, anche se deciso nel confronto diretto con l'uomo e intervenne su ogni palla con la freddezza e la classe del campione.

Nella Fiorentina, intanto, tornava l'accordo. Al 12' Virgili aveva realizzato nel modo che abbiamo detto e anche la Triestina tentava ora la via della rete. Olivieri cercava di realizzare da lontano, quasi all'altezza della bandierina, ma Toros era ben vigile e neutralizzava con prontezza e autorità.

Verso il 20', Montuori offre a Virgili la palla buona. Attirò su di sè due avversari e lanciò con precisione allo smarcato centravanti. Virgili lasciò partire un fucile che si alzò sul bersaglio, sibilando poco sopra la traversa.

Ormai la rete era matura. La squadra «viola» girava a pieno ritmo, Magnini dopo un inizio intenso tornava a dominare; Bizzarri si faceva sotto con insistenza paurosa, cercando di rifarsi di alcuni pallonetti falliti nel primo tempo. Trascorsi due minuti l'arbitro concesse una punizione in favore della Fiorentina per un fallo commesso su Chiappella.

Nessuno pensò certamente che da quella punizione dovesse scaturire il gol. Eppure Montuori ingannò con una finta un avversario e fece tirare Virgili che lasciò andare un vero bolide. Bandini rimase di sasso, stranamente fermo e il pallone si infilò nell'angolo destro. Lo stadio esplose in passione. Era il 2 a 0.

Con la volontà che le fece onore, la Triestina tornò all'attacco e Olivieri mandò fuori mentre Toros in tuffo appariva battuto. Ci furono altri tiri che impegnarono il portiere della Fiorentina. Anche Mazzero tentò la sorpresa, ma Torros fu sempre pronto.

Al 30' venne la rete capolavoro di Montuori. Il cileno si mangiò tutti in un sol boccone e giunse davanti a Bandini solo. Non tirò subito e Bandini gli andò incontro. Gli altri difensori erano come ipnotizzati e solo Belloni ebbe l'accortezza di arrivare fin sulla linea bianca. Montuori attese ancora e trascorsero momenti carichi di tensione, con la folla muta. Alla fine Montuori saettò, e Bandini neppure si mosse. Era la rete. La folla andò in delirio e pazzamente applaudì la mezzala della Fiorentina.

Visto retrospettivamente pareva un gioco da ragazzi. Ma la Triestina non si dette per vinta e si fece ancora applaudire per quella sua volontà di ottenere almeno il punto della bandiera. Ma mai la Fiorentina fu così forte. Tentò ancora Olivieri che si trovò solo davanti a Toros. Il portiere non ebbe però esitazioni, uscì e respinse con i piedi, bloccando infine sul nuovo tiro scoccato dallo stesso avversario. Una parata memorabile, che fu sottolineata da uno scrosciante applauso.

Ma l'incontro voleva riservare altre emozioni. Così i solisti dell'una e dell'altra parte ebbero modo di sbizzarrirsi. Poi l'arbitro dovette espellere anche Bizzarri e Tulissi che si presero a calci per delle bezzecole. Quindi la fine, tra una folla in delirio, giubilante.

LEONCARLO SETTIMELLI

FIORENTINA: Toros, Magnini, Cervato, Chiappella, Orzan, Segato, Julinho, Montuori, Virgili, Gratton, Bizzarri.

TRIESTINA: Bandini, Belloni, Brunazzi, Petagna, Ferrario, Tulissi, Olivieri, Mazzero, Brighenti, Petris, Szoke.

Arbitro: Marangio di Roma.

Spettatori: 25.000 circa; tempo coperto, terreno allentato.

Angoli 6 a 1 per la Fiorentina.

Reti: nel secondo tempo al 12' Virgili, al 22' Virgili ed al 28' Montuori.

Note: alcuni incidenti di gioco a Gratton, Julinho, Virgili e Ferrario. Nel secondo tempo l'arbitro ha espulso per scorrettezze al 13' Petris, al 43' Bizzarri e Tulissi.

FIORENTINA-TRIESTINA 3-0 — Il primo goal viola segnato da VIRGILI (Telefoto)

NAPOLI-ROMA 3-1 — BUGATTI di pugno soffia la palla sulla testa di PISTRIN

I CANNONIERI

8 reti: Costa, Montuori, Schiaffino; 7: Di Giacomo, Vinicio; 6: Bassetto, Conti (S.), Tortul; 5: Bean, Firmani, Hamrin, Julinho, Nordhal, Ocwirk, Menegotti; 4: Campana, Cervellati, Dalmonte, Ghiggia, Lindskog, Pivatelli, Manente, Pozzan, Novelli; 3: Chiricallo, Selmosson, Beltrandi, Novelli, Lorenzi, Pandolfini, ecc.

PER LA PRIMA VOLTA IL PALERMO BATTUTO IN CASA

La Juventus espugna la "Favorita" con una doppietta di Stivanello (2-0)

Più che i meriti dei bianconeri l'incontro ha messo in luce i limiti dei rosanero

JUVENTUS: *Viola; Corradi Garzena; Emoli, Nay, Montico; Hamrin, Colombo, Caroli, Conti, Stivanello.* — —

PALERMO: *Benvenuti, Griffith, Bettoli; Benedetti, Mialich, Betello; Maselli, Luosi, Sandri, Gomez, Lonardi.* — —Arbitro: *Grillo di Napoli.*

Marcatori: *Stivanello al 28' del primo tempo e al 44' della ripresa. Calci d'angolo 8 a 4 per il Palermo.*

Spettatori 30 mila circa.

(Dal nostro corrispondente)

PALERMO, 30. — Senza strafare e senza strabiliare la Juventus si è portata via la intera posta e, insieme ad essa, i polemici applausi dei 30 mila sportivi che affollavano gli spalti della Favorita. Nessuno si illudeva che il Palermo avrebbe potuto contrastare il passo agli ospiti sul piano tecnico o che sarebbe bastato un maggior impegno agonistico per colmare il divario di classe. Ma nessuno, per certo, si aspettava di veder così chiaramente messi in luce i limiti ed i difetti della squadra allenata da Puricelli. E' bastato il confronto con una squadra che ha una concezione chiara e moderna di gioco, per vederli balzar fuori tutti in una volta questi limiti, che sono gravi e che nascono da una paurosa povertà di gioco e da un preoccupante calo di forma di numerosi giocatori.

La confusione, il disordine, la mancanza di una qualsiasi intesa tra i reparti hanno (anche conosciamo) ad aprire agli ospiti la via del successo dopo 30' di gioco; ed è stato un «buco» di Griffith ad un minuto dalla fine a consentire il consolidamento di tale successo.

Fortissima nel suo quadrilatero — di cui Conti, il migliore in campo è il perno più prezioso — la Juve è apparsa carente all'attacco dove solo Stivanello si è reso veramente pericoloso.

Del Palermo, si sono salvati dal grigiore generale Bettoli e Gomez. Un'onesta partita ha disputato Benedetti alla prese con Conti.

Si parte di gran carriera. Al 2', un tiro di Colombo neutralizzato da Benvenuti conclude un'azione iniziata da Conti e proseguita da Hamerin. Risponde il Palermo con uno scambio rapidissimo Gomez-Maselli ed un rasoterra di Lonardi che Viola para agevolmente.

La fisionomia della partita si delinea subito: la Juventus è installata a metà campo e detta legge mentre il Palermo annaspa confuso ed impacciato; tuttavia, nessuna delle due squadre riesce ad imbastire una azione veramente pericolosa.

All'8' Conti lancia Caroli, Mialich entra a vuoto ed il tiro del centro-avanti è deviato in angolo.

Al 10' Nay è costretto a rifugiarsi in angolo per interrompere un passaggio di Gomez a Maselli.

Un minuto dopo lo imita Montico ancora su Maselli. Al 12' Bettoli deve deviare oltre la linea di fondo un pericoloso cross di Hamarin.

Al 20' il pubblico grida al rigore per un atterramento di Gomez in area ad opera di Montico e di Nay; l'arbitro però lascia correre.

Due tiri fulminei di Colombo parati agevolmente da Benvenuti ed un pericoloso contropiede di Sandri, sventato da Nay precedono la prima rete. E' il 28' di gioco; su di uno spiovente saltano contemporaneamente Mialich e Caroli: il centravanti juventino supera di una spalla l'avversario e allunga a Stivanello che tira direttamente in rete. Benvenuti vola da un palo all'altro co nfelice intuito: riesce con una mano a toccare il pallone ma senza poterlo tuttavia allontanare dallo specchio della porta. La sfera tocca la faccia interna del palo e si insacca 1-0.

Il Palermo tenta rabbiosamente la via del pareggio e sembra quasi debba riuscirci ma Sandri, sciocamente, sbaglia la più facile delle occasioni.

Siamo ai 32', sfruttando un lancio di Benedetti, Gomez allunga di precisione al centro dove è pronto Sandri. Il numero 9 palermitano resiste alla carica di Nay, crude l'uscita di Viola e calcia alle stelle un pallone che avrebbe potuto adagiarsi in rete con un piccolo tocco!

Il Palermo fallisce, ma tutto ciò che ottiene sono tre angoli. Allo scadere del tempo, dopo un rapido scambio con Luosi, Gomez, dal limite lascia partire un bolide che esce a lato di poco.

Nella ripresa il Palermo appare visibilmente provato dall'inutile correr dietro a tutti i palloni, mentre gli ospiti continuano a reggere con autorità il campo. Lo spostamento di Sandri ad ala di Lonardi a interno e di Gomez al centro, non riesce a dar maggior forza e incisività all'attacco palermitano che continua a vivere degli sprazzi isolati di questo o di quel giocatore.

Al 6' Conti, lanciato da Colombi, scende da metà campo, si libera di Benedetti e tira fortissimo in porta colpendo il palo.

E' la Juventus adesso, ad attaccare ma prima Stivanello e poi Caroli scampano mandando a lato.

Bisogna saltare al 14' per trovare negli appunti un azione del Palermo conclusa da un grande tiro di Bettoli che Viola para con autorità.

Tre minuti dopo, il portiere bianconero devia in angolo una fucilata improvvisa di Gomez.

Il gioco va avanti senza molta emozione: la vittoria della Juventus è al sicuro e la seconda rete segnata al 44', più che a consolidare il successo, è venuta a marcare il divario fra le due squadre. Su un allungo di Montico, scappa Stivanello, supera con uno scatto, in velocità, Griffith, e tira imparabilmente in rete. 2-0.

ALDO COSTA

GIA' AL 3' DI GIOCO CROLLATE LE SPERANZE OROBICHE

Con 2 goal di Rimbaldo e Arce il Torino batte l'Atalanta (2-0)

I granata non hanno offerto una prova eccezionale ma hanno meritato la vittoria

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 30 — *Temperatura piuttosto bassa, una «600» ferma nel mezzo del prato e circa diecimila persone sugli spalti, quando entrano le due squadre, il Torino, per primo seguito dall'Atalanta. Tutti gli occhi sono puntati su Longoni, l'eroe della partita internazionale di Genova. L'arbitro Maurelli di Roma, magro, calvo, intirizzito chiama le squadre e dà il via. Tutti si alzano i bareri dei cappotti, nessun urlo parte dalla folla. La folla è in rotta con la squadra locale, le fa il viso delle armi.*

Allora il Torino per lasciare un buon ricordo dell'anno che sta per chiudersi si getta a testa bassa avanti e riesce ad avere quasi subito un corner. Siamo al 3' di gioco. Lo tira Armano molto bene, parabolico, ampio, saltano tutti davanti a Galbiati portiere dell'Atalanta, Jeppson cade e senza intenzione inganna il «pipelet» orobico che lo teneva d'occhio; arriva come un diretto Rimbaldo che non difficoltà a mettere in rete da pochi metri.

L'Atalanta, come è giusto, non si scompone. Ma al 7' lanciato da Armano, Ricagni infila uno di quei tiri saetta che entrano in rete prima che siano visti; questo però batte sul palo e schizza di nuovo in gioco. Riprende Jeppson, rimanda Gustavsson, riprende Tacchi che impegna Galbiati in una parata bassa. Ancora calma l'Atalanta. L'unico piuttosto agitato sembra il suo portiere.

Poi i nero-azzurri di Bergamo cominciano a distendersi, ma si capisce sin dalle prime battute che questa sarà per loro una «giornata-no». Comincia Bassetto, poi è la volta di Annovazzi, poi Borsani. Tiri difettosissimi tutti e tre. E non saranno i soli.

Al 21' segna Arce, dopo che l'arbitro ha già fischiato un mani di Ricagni e il gol è annullato. Al 27' Armano lancia ad Arce il quale passa a Jeppson, ma questi manda alle stelle nonostante la buona posizione. Al 29' Borsani da pochi metri non vuol essere da meno e nell'azione di contropiede che segue quella detta, manda ancora più alto. Di colpo il gioco scade ristagna a metà campo, senza respiro, vivacità o invenzione.

Nel secondo tempo Longoni tiratosi su i calzettoni che teneva abbassati sulle cariglie, va un po' meglio: così si dà da fare, ha qualche spunto efficace, ma non tira. Tirano i suoi compagni, malissimo. L'Atalanta è tutta all'attacco con i terzini avanzati. Tenta il pareggio. Al 10' però corre un serio rischio per via di una azione di contropiede di Tacchi che Galbiati neutralizza uscendo.

Il Torino è arroccato in difesa, all'attacco sono restati, Arce e Jeppson. Il primo in ottima giornata, il secondo niente affatto. Al 21' la Atalanta ha l'occasione del pareggio Longono scende sino alla linea di fondo, con finte e controfinte, crossa a mezza altezza e Mion che riceve il pallone a quattro metri dalla porta di Rigamonti, riesce ad impappinarsi, ad inciampare a rovinare tutto. Rigamonti ha il tempo di fare un passo avanti, di raccogliere e rimandare (questa azione con un palo al 2' di Bassetto che abbiamo dimenticato di citare), sono le due occasioni d'oro per gli ospiti, che non ne avranno più sino alla fine.

Il dominio degli orobici continua sino al 23' e quindi cessa del tutto. Il Torino risale la corrente avversa, riesce ad avanzare, si stalla nella metà campo avversaria. Al 24' Ricagni dopo una elaboratissima azione tira in bocca a Galbiati. Riparte l'Atalanta, ma senza molta convinzione, pare appesantita e demoralizzata, come se aspettasse qualcosa di triste e ciò — quasi a conferma — avviene. Al 28' il Torino segna la sua seconda rete spazzando via ogni più piccola speranza.

L'azione parte da Jeppson, che smista ad Arce. Arce a Ricagni, questi gliela rimanda. Arce a grandi falcate, finta, cambia marcia e poi spara fulmineo e Galbiati manco può vedere. La palla è dentro. L'ultimo quarto d'ora è impiegato dagli orobici a tentare il gol della bandiera e da parte del Torino a servire Tacchi nella speranza di fargli fare una rete. Niente da ambo le parti. Ad un certo punto, al 39' avvengono due distinti gruppi di urtoni, in due punti diversi del campo. Rimangono a terra Arce e Ricagni, Galbiati e Gustavsson. All'ultimo minuto Rigamonti salva uscendo su Mion. La temperatura sale, comincia a nevicare. L'arbitro fischia la fine.

GIULIO CROSTI

TORINO: Rigamonti, Ganzer, Brancaleoni, Bodi, Grosso, Rimbaldo, Arce, Armano, Jeppson, Ricagni, Tacchi.

ATALANTA: Galbiati, Cattozzo, Corsini, Angeleri, Gustavsson, Roncoli, Mion, Annovazzi, Bassetto, Borsani, Longoni.

Marcatori: Nel 1. tempo, al 3' Rimbaldo; nel 2. tempo, al 28' Arce.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Pubblico: 9.000 persone.

FATALE LA «TREDICESIMA» AL CATENACCIO DI FROSSI

L'Inter piegata ad Udine (1-0) da una prodezza di Menegotti

Al 13' della ripresa Azimonti salva un tiro di Lorenzi a portiere battuto

UDINESE: Romano; Azimonti, Valenti; Pique, De Giovanni, Magli; Fontanesi, Menegotti, Secchi, Lindskog, Frignani.

INTER: Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Bearzot, Bernardin, Invernizzi; Lorenzi, Pandolfini, Massei, Dorigo, Skoglund.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

MARCATORE al 19' Menegotti.

NOTE: Spettatori 20 mila circa. Terreno completamente coperto di segatura. Angoli 5 a 3 per l'Udinese.

UDINE, 30. — La sola rete della giornata che ha deciso la entusiasmante partita tra bianconeri e nerazzurri costituisce un pezzo di bravura del «vecio» Menegotti che al 19' del primo tempo direttamente su calcio di angolo ha battuto Ghezzi. Alla eccezionalità del gol va ascritta una certa dose di fortuna, che ha favorito in verità più gli udinesi

Questi, pur marcando a tratti una leggera superiorità territoriale, non sono riusciti a bilanciare lo svantaggio, dando modo invece agli avversari di crearsi occasioni favorevoli. Se poi i bianconeri hanno avuto il torto di non profittarne, non è tanto demerito quanto abilità di Ghezzi, che in un paio di occasioni si è esibito in applaudite parate.

Dopo un inizio ubriacante degli interisti che sembravano dover travolgere le retrovie dei friulani, gli udinesi passavano improvvisamente in vantaggio. Al 19' infatti per un fallo di Bearzot su Secchi veniva concessa appena fuori area una punizione che Menegotti batteva tentando il passaggio al centro, ma Invernizzi metteva in calcio d'angolo.

Il tiro della bandiera lo effettuava lo stesso Menegotti. Sullo spiovente in area saltavano Vincenzi e Fontanesi senza però toccare la palla che proseguiva la sua corsa, adagiandosi in rete dopo avere sfiorato il montante sinistro. L'Inter aveva il pareggio a portata di mano al 13' della ripresa. Pandolfini superava De Giovanni e parava a rete. Romano in disperata uscita riusciva a deviare ma sulla sfera era pronto Lorenzi che calciava nella porta vuota. Azimonti piazzatosi sulla linea bianca riusciva però a deviare con un fianco ed a mettere in angolo. Il finale era tutto bianconero e a nulla valsero i tentativi dei «solisti» nerazzurri per acciuffare il pareggio.

La Spal travolge il Lanerossi (5-2)

SPAL: Catarsi; Delfrati, Lucchi; Costantini, Boldi II, Dal Pos; Novelli, Di Giacomo, Sandell, Broccini, Dido.

VICENZA: Sentimenti IV; Giaroli, Dell'Innocenti; Turchi, Lancioni, Chiappin; Manente, David, Campana, Aronsson, Motta.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Reti: nel primo tempo al 9' Novelli, 11' Aronsson, al 16' e al 19' Di Giacomo; nella ripresa al 15' Novelli, al 28' Di Giacomo, al 40' Manente.

FERRARA, 30 — Anche oggi la tradizione è stata rispettata e il Vicenza ha lasciato il campo ferrarese nettamente battuto. L'attacco spallino, prima d'ora il più sterile del campionato, ha messo a segno ben 5 reti in una sola partita fallendone almeno altre tre per un soffio. La Spal ha giocato comunque un'ottima partita; soltanto l'ala sinistra Dido non si è mostrata all'altezza dei suoi compagni.

Il Vicenza ha l'unica attenuante di essere rimasto privo del mediano Turchi quando le due squadre erano ancora in parità: 1 a 1.

La prima a segnare è la Spal con Novelli sfuggito a Degli Innocenti, poi su azione di calcio d'angolo pareggia il Vicenza con Aronsson che risolve una mischia. La Spal passa nuovamente poco dopo con due ottime reti di Di Giacomo scattato in profondità su felici allunghi di Sandell.

Nella ripresa è ancora la Spal che con rapide azioni di contropiede batte la difesa vicentina prima con Novelli poi ancora con Di Giacomo mentre in chiusura di partita il Vicenza accorcia le distanze con Manente.

I ROSSONERI TORNANO A VINCERE

Due reti di Schiaffino mettono k.o. il Genoa

MILAN: Soldan; Fontana, Beraldo; Liedholm, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Bredesen, Bean, Schiaffino, Cucchiaroni.

GENOA: Franci; De Angelis, Becattini; Viciani, Carlini, Delfino, Abbadie, Robotti, Parodi, Dalmonte, Frizzi.

ARBITRO: Monchini di Udine.

MARCATORI: nel primo tempo al 30' Schiaffino, nel secondo tempo al 15' Schiaffino.

MILANO, 30. — Il Milan è tornato alla vittoria superando un Genoa modesto e praticamente rassegnato alla sconfitta. I rossoblu sono scesi sul campo di San Siro adottando un semicatenaccio tenendo De Angelis come uomo libero ed affidando le proprie manovre offensive ai soli Abbadie e Parodi.

Franci è chiamato subito al lavoro all'inizio, su un pericoloso centro di Schiaffino che deve bloccare in tuffo: il Genoa risponde con un forte tiro di Frizzi di poco sopra la traversa. Torna all'attacco il Milan e al 17' Franci è ancora chiamato ad intervenire per interrompere una pericolosa azione Schiaffino-Mariani. Al 22' su punizione battuta da Cucchiaroni, Schiaffino devia la palla verso Bredesen che indirizza a rete di testa. Il portiere è battuto ma Carlini salva sulla linea bianca. Insiste il Milan ed impegna ancora per due volte il portiere rossoblu. Al 30' la prima rete: Cucchiaroni batte una punizione dalla sinistra e Schiaffino entra tempestivamente di testa, battendo Franci.

All'inizio della ripresa è il Genoa che si porta all'attacco, ma ben presto i rossoneri riprendono le redini dell'incontro. All'11' Bean manca una facile occasione fornitagli da Bredesen, tirando fuori da pochi metri. Al 15' il risultato della partita è praticamente archiviato. Schiaffino segna la seconda rete mostrando tutta la sua astuzia: si deve battere una punizione a favore del Milan e l'uruguayano finge di tirare egli stesso, poi parte velocissimo verso la porta avversaria, lasciando a Liedholm l'incarico di calciare; quando il pallone raggiunge Schiaffino, egli insacca con lieve e preciso tocco al volo. A questo punto la partita è praticamente finita.

UN TEMPO PER UNO IN UN INCONTRO DOMINATO DAL VENTO

Pari Sampdoria e Bologna (1-1)

Nei primi 45' segnano i rossoblu con Pozzan - Nella ripresa pareggia Agnoletto

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Agostinelli; Martini, Bernasconi, Vicini; Conti, Ocwirk, Ronzon, Tortul, Agnoletto.

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifaci, Greco, Pilmark; Cervellati, Pozzan, Pivatelli, Randon, Pascutti.

ARBITRO: Righi di Milano.

RETI: Nel primo tempo Pozzan al 40', nella ripresa Vicini al 31'.

GENOVA, 30. — Un vento gelido che prendeva di infilata il campo facendo compiere alla palla impensate traiettorie, un clima tipicamente nordico e la neve che iniziò a cadere all'inizio della partita, questo il quadro in cui si è svolto l'incontro tra Sampdoria e Bologna. Il gioco delle due squadre ha seguito costantemente l'andamento del vento: i rosso blu sono stati favoriti nel primo tempo, i blucerchiati nella ripresa e ciò spiega il diverso andamento della gara che ha visto or l'una or l'altra delle due squadre prevalere.

Il Bologna ha tuttavia segnato qualche punto di più al suo attivo e se il risultato concreto di reti non ha avuto consistenza lo si deve ad un palo che al 26' del primo tempo ha respinto un bolide di Pascutti quando ormai Bardelli era ormai fuori causa e ad un salvataggio in extremis di Agostinelli sulla linea bianca sempre al 32' del primo tempo quando, anche questa volta, il portiere dei blucerchiati era irrimediabilmente battuto.

Il Bologna ha dominato nei primi 45' e la rete di Pozzan al 45' ha sanzionato tale superiorità. A parte quanto già è stato detto le azioni dei rossoblu portate con insistenza alla rete di Bardelli da un Pivatelli in grande forma, ottimamente coadiuvato da Pozzan, Randon e sorretto dalla mediana che riforniva palloni su palloni l'attacco, hanno messo a dura prova la difesa sampdoriana sulla quale è emerso Bernasconi, il migliore in campo. Nella ripresa i padroni di casa hanno a loro volta assunto le redini dell'incontro e questa volta è toccato alla difesa rossoblu frenare le putate dei blucerchiati.

Greco al 15' è riuscito a precedere di un soffio Conti ed a mandare in angolo la palla e Giorcelli al 25' con una magnifica parata ha bloccato un tiro dell'ala destra sampdoriana. La pressione dei blucerchiati è stata premiata al 31' quando Vicini, raccogliendo la palla che era balzata sulla barriera, a seguito di una punizione tirata da Tortul, è riuscito ad infilare l'angolo sinistro della porta di Giorcelli.

Il Bologna, chiusosi in difesa, ha affidato le sue offensive al contropiede e Pascutti varie volte si è trovato in buona posizione, quasi a tu per tu con il portiere avversario, ma ha sempre inspiegabilmente sciupato le favorevoli occasioni presentategli.